

Fabrizio Gifuni: Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza

WEB UTILE

Ricerca spettacoli
 Programmi TV
 Stampa italiana
 Stampa estera
 Meteo e trasporti
 Economia finanza
 Salute e Benessere
 Dizionari online

CLASSIFICHE

Libri
 Dischi
 Dvd

IN ARRIVO

Libri
 Dischi
 Dvd

LIBRI SUL WEB

Biografie

Scrittori

Editori italiani

Biblioteche in Italia

Biblioteche nazionali

Scuole scrittura e traduzione

Siti per aspiranti scrittori

Associazioni e enti

Festival letterari

MUSICA SUL WEB

Artisti e gruppi musicali

Etichette musicali

Distribuzione musica in Italia

Riviste musicali

Imparare la musica

Festival musicali

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

CINEMA SUL WEB

Attori

Registi

Sceneggiatori

Produttori

Produzione cinematografica

Distribuzione cinematografica

Riviste di cinema

Premi cinematografici

Festival cinematografici

Imparare il cinema

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

ARCHIVIO



L'ingegner Gadda va alla guerra p della tragica istoria di Amleto Pirobutirro. Foto di Marco Caselli Nirmal

Un successo oltre ogni aspettativa sta contrassegnando il 2° ciclo della rassegna *A Milano con Carlo Emilio Gadda* curata da Giuseppina Carutti, che mette in scena alcune tra le pagine più famose e coinvolgenti scritte dall'ingegnere. Letture sceniche, incontri, officine di studio in collaborazione con sette istituzioni della città ospitati in luoghi di alto valore simbolico, che hanno disegnato la stagione milanese di Gadda, o che sono stati per lui fonte di ispirazione.

Fabrizio Gifuni, con *Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza*, è il protagonista del quinto incontro che si terrà giovedì 17 maggio 2012 al Laboratorio G. Fantoli del Politecnico di Milano, eccezionalmente aperto al pubblico per la seconda volta in occasione di questi incontri.

Dopo il dittico *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione*, Gifuni continua il grande racconto sulla trasformazione del nostro paese.

Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza unirà scritture sparse oscillanti tra le prose di diario, tratte dai ricordi della prima guerra mondiale, divagazioni su polemiche letterarie, notazioni su un amore per il teatro mai totalmente espresso eppure evidente, ma anche le pagine più alte delle opere maggiori.

Abbiamo parlato con Fabrizio Gifuni dei suoi progetti tra Gadda e Pasolini.

- "Sono sempre più convinto che i teatri, oggi più che mai, siano il luogo dove poter giocare una battaglia fondamentale per i destini culturali del nostro paese". Questa tua frase è importantissima, sotto molti aspetti. Dopo *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione*, anche *Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza* ribadisce il concetto. Fin dalle origini il teatro è il luogo di un rito di riflessione, di preservazione della memoria e di conoscenza. In *Eros e Priapo* si legge: "Ogni fatto o atto della vita e della conoscenza è reato per chi fonda il suo impero sul proibire tutto a tutti, coltello alla cintola". Oggi, mentre il teatro attraversa da anni una profonda crisi, il tuo è un atto d'amore non solo verso il tuo paese ma anche verso il tuo lavoro.

Che cosa rende il teatro un'esperienza necessaria, unica e irripetibile? Perché abbiamo bisogno di teatro?

Non mi vengono in mente tanti altri luoghi, oltre ai teatri, dove una comunità si possa ancora ritrovare liberamente per condividere un momento di "conoscenza emotiva", intendendo per "conoscenza emotiva" qualcosa che vada oltre la dimensione intellettuale. Il teatro continua a essere un luogo unico perché è qualcosa che avviene in presenza di corpi vivi: esperienza a cui purtroppo oggi siamo sempre meno abituati, vivendo in una dimensione totalmente virtuale. Oltrepastata l'epoca del bombardamento mediatico, della riproducibilità dell'immagine, siamo ormai entrati in un non luogo che ha straordinarie possibilità sotto il punto di vista della tecnologia e della comunicazione, ma che non produce niente dal punto di vista dei rapporti umani. I teatri invece continuano a essere quel luogo in cui avviene qualcosa in presenza di corpi vivi, come ho detto, che sono i corpi degli attori e degli spettatori. Secondo me il cuore del teatro sta sempre più in quel campo magnetico che si crea tra i corpi degli attori e i corpi degli spettatori, che condividono un momento di conoscenza. Possono farlo perché il teatro conserva -



Articoli**Interviste****Eventi****Recensioni Libri****Recensioni Dischi -****Artisti****Recensioni Dischi -****Compositori****Recensioni DVD****Café Letterario****1997-2006****Top News****News spettacolo****Video News**

quando se lo ricorda - la sua dimensione originaria, che è quella di essere un **rituale**. Per questo credo non sia un caso che negli ultimi due anni le cose più interessanti che hanno visto il coinvolgimento attivo della cittadinanza siano avvenute nei teatri. Penso anche ad alcuni luoghi che erano stati abbandonati o lasciati a trame speculative, riattivati poi in una maniera molto sana, con l'aiuto degli artisti e della cittadinanza. I teatri dovrebbero essere delle **piazze aperte sulla città**, non luoghi morti dove si va solo in determinate occasioni solo la sera.

Come vedi su questo argomento potrei andare avanti a parlare all'infinito...

Per quello che riguarda il mio lavoro, sempre di più il teatro ne è il centro, senza nulla togliere al cinema. Il teatro resta insostituibile. Mentre al cinema continuo a divertirmi molto, giocando da interprete puro, **il teatro mi sembra un luogo troppo importante per potermi permettere di giocare solo da interprete**. Ormai da oltre quindici anni il lavoro di interpretazione è solo l'ultima fase di un processo molto più complesso che comprende un lungo lavoro di ideazione e di drammaturgia.

Per quanto riguarda *Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza*, il risultato sarà una sorpresa anche per me, perché abbiamo voluto dare a questa "lezione"-spettacolo una struttura aperta, di dialogo aperto con il pubblico. Gadda non ebbe mai un rapporto diretto come autore con il teatro. Scrisse un radiodramma, delle traduzioni, alcuni adattamenti, ma quello che apparentemente sembra un rapporto mancato è in realtà tutt'altro. La scrittura di Gadda e molte delle sue opere sono teatro allo stato puro, non c'è stato bisogno di organizzarle in una forma teatrale perché già lo sono. La stessa biografia di Gadda è straordinariamente teatrale, nel senso più alto del termine. Parlerò anche dell'idea che sta alla base dello spettacolo *L'ingegner Gadda va alla guerra*, quella del rapporto tra Gadda e Amleto e tra Gadda e Shakespeare. Porterò con me tanti materiali, libri, appunti e stavolta mi lascerò la libertà di scegliere al momento come organizzare questo lavoro, a seconda anche di quel famoso campo magnetico che ogni volta è unico e irripetibile. Insomma, arriverò senza un'idea prestabilita e una scaletta precisa.



L'ingegner Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro. Foto di Giorgio Sottile



Gadda e Pasolini

- Vedendo i tuoi spettacoli *'Na specie de cadavere lunghissimo* e *L'ingegner Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro*, pur conoscendo la vita e l'opera sia di Pasolini che di Gadda, ho percepito una forza conoscitiva che mi ha trasportato direttamente al centro della riflessione di questi due autori, dandomi l'impressione che ci sia ancora qualcosa da scoprire e riscoprire del loro lavoro, un momento ancora non strumentalizzato e non strumentalizzabile, che in teatro può essere raggiunto in maniera più diretta e autentica che in un'aula scolastica o accademica. Perché due autori per certi aspetti così fuori dal mondo, così isolati, eppure tanto mitizzati e spesso ridotti a feticcio, appaiono oggi così autentici e attuali?

Gadda e Pasolini sono due autori che non hanno bisogno di essere attualizzati. Sono due intelligenze in continuo movimento che si sottraggono a qualsiasi tentativo di incasellamento. Le loro parole hanno un peso specifico grandissimo e una portata che arriva ai nostri giorni e li scavalca.

In teatro la loro parola si fa ancora più immensa e se scatta quel cortocircuito di cui parlavamo prima tra attore e spettatore ci fa tornare allo svolgimento ordinario delle nostre vite con qualcosa in più, un po' modificati, come dovremmo pretendere sempre di essere uscendo da una sala teatrale. Se non fosse così, il teatro rimarrebbe solo un luogo adibito al tempo libero, all'intrattenimento. La divisione che cercano di trasmetterci tra tempo delle cose serie, cioè la produttività e il consumo, e il tempo libero, da dedicare a un filmetto, uno spettacolino, un balletto, sottrae all'arte tutta la sua funzione viva e autentica. Bisogna smettere di considerare la cultura "tempo libero". In teatro, insomma, può succedere qualcosa, e se questa cosa succede credo sia un bel modo di vivere insieme l'esperienza. Sono sempre più convinto che il teatro sia un luogo straordinariamente vivo dove poter giocare oggi una battaglia decisiva per influenzare, cambiare le politiche culturali del nostro Paese. Gadda diceva: "L'atto sacrale di conoscenza prelude la resurrezione, se una resurrezione è tentabile da così paventosa macerie".

